

La navicella di Travaglio

Inviato da Graziano Vallisneri
venerdì 23 maggio 2008

Da oltre 60 anni, all'inizio di ogni legislatura, viene pubblicato l'annuario parlamentare, con la raccolta del profilo personale e politico di deputati e senatori, ormai entrato nel glossario comune come "La navicella".

Ovviamente sono schede stereotipate, che oltre alla foto riportano dati stringati proposti da ciascun interessato sulla propria vita. E' uno strumento utile, soprattutto agli esperti del settore, agli stessi parlamentari, ma poco conosciuto dagli elettori, che, in particolare dopo l'ultima legge elettorale, non sanno neppure i nomi della maggioranza dei loro rappresentanti. E' quindi benemerito il lavoro fatto da Marco Travaglio e Peter Gomez, che nel loro ultimo libro "Se li conosci li eviti", hanno, per così dire, integrato la "navicella" con notizie utili a delineare il profilo di 150 nuovi eletti, sia in ordine agli aspetti penali o processuali che ad esperienze non sempre edificanti, che denotano anche pacchiana ignoranza su fatti, non solo storici, che un legislatore dovrebbe conoscere.

Travaglio nell'incontro organizzato dal Circolo Libertà e Giustizia di Parma ha delineato la struttura del libro e il lavoro basato sulla ricerca di tanti validi collaboratori, negli archivi e nelle procure, oltrechè sulle opere di altri validi giornalisti d'inchiesta. Ma poi l'attenzione è stata rivolta, anche per l'attualità del tema, sulle due pagine dedicate al presidente del Senato Schifani, per la sua attività professionale; iniziata nel 1979 con due soci, poi condannati per reati mafiosi, continuata nel 1995 con il supporto legale ad altro mafioso per il PRG di un comune siciliano, commissariato sempre per mafia. Si tratta di fatti già conosciuti e ritenuti veri nel processo intentato dal parlamentare all'Espresso, poi ripresi, senza ulteriori reazioni, nel libro "I complici" uscito nel 2007 a cura dei giornalisti Abbate e Gomez.

L'incontro è continuato con le risposte precise e taglienti di Travaglio alle sollecitazioni del pubblico, costituito da almeno 300 giovani, che alla fine hanno anche chiesto cosa fare per manifestare il loro sdegno. La risposta è stata un invito a far circolare le idee e a sviluppare una coscienza critica partecipando anche a movimenti come "Libertà e Giustizia" che costituiscono uno stimolo e un pungolo per la politica. Una conclusione che, considerata la grande partecipazione giovanile, di cui avevamo riscontrato l'assenza nella recente campagna elettorale, fa ben sperare.

Graziano Vallisneri